

## Psycofestival



# Incubi sanremesi (i democrats dispersi tra Mina e Pupo)

### Idee brillanti

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Sanremo 2009 è iniziato con un video orrendo, multicolor e ultrakitsch: l'Italia lampeggiante, immagini vecchie di quindici anni di Mina e altre - le uniche vagamente recenti - della cantante di spalle. Il festival del golden boy di Bonolis parte alla pucciniana, orchestrale e pomposo, con il blu elettrico che pervade l'Ariston, i fuochi d'artificio e una innocente bambina che guarda tutti con aria sperduta e perplessa. Ce l'ha fatta, alla fine il Bonolo, a riconquistare il suo festival: era dal 2005 che lo ripeteva, anche quando era appena passato a Mediaset sull'onda di una vagonata di milioni. È che Sanremo scatena il lato oscuro di ciascuno di noi. Nient'altro può spiegare tutto quello che si muove intorno al festival. Passioni, polemiche, crisi di nervi, incubi. Uno dei sintomi più lampanti non arriva dalla città dei fiori, ma dalla Capitale, dai palazzi del potere. Dove un gruppo di parlamentari «bipartisan», guidati però da due importanti esponenti democratici, hanno pensato bene di farsi promotore

di un appello presso il Capo dello Stato affinché nomini Mina senatrice a vita. Sì, proprio lei: Mina, la stessa che ha aperto ieri sera il fu festival della fu canzone italiana in forma di ectoplasma. Se non altro è spazzante, la proposta, che avviene il giorno della sconfitta in Sardegna, il giorno in cui Veltroni dichiara di mettere a disposizione il suo mandato. Questione di priorità, evidentemente. Fa il pari Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma, che trova il tempo di dire: «La canzone di Pupo è una speranza in questi tempi bui».

**Incubi, dicevamo.** Chi lo conosce bene dice che il Bonolis - la notte si sogna il Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1. Il quale ogni giorno fa le prove per il «de profundis» del festival: sempre con l'espressione della Sfinge, anche alla vigilia della ripartenza ha esternato qualcosa sul rischio «disaffezione generale del pubblico televisivo» nei confronti del monstrum-sanremese.

E poi, sarà una forma di esorcismo, ma dagli esperti di cose festivaliere viene letto come un emblematico rito propiziatorio la scelta del brano che Mina ha deciso di ugonare in transfert a Sanremo: «Nessun dorma». Forse, chissà, sarebbe bello svegliarsi dall'incubo. ❖

## Gli Skiantos resistono «Siamo punk e da Dio vogliamo spiegazioni»

Se Dio esiste, ci deve spiegare molte cose. I bolognesi Skiantos lo esigono nel titolo del loro nuovo album. «L'umorismo che fa riflettere, e penso a Woody Allen, è una forma di resistenza», dice Freak Antoni.

**CHIARA AFFRONTI**

BOLOGNA  
caffronte@unita.it

«Se il mondo è proprio questo, allora "Dio ci deve delle spiegazioni"». Dopo cinque anni di «riflessioni» è uscito nei giorni scorsi il nuovo album degli Skiantos (al prezzo «politico» di 9 euro e 90) con tanto di richiesta di lumi all'ente supremo. «Fratelli maggiori ma poveri» di Elio e le storie tese a cui vengono inesorabilmente associati per ironia e sarcasmo, gruppo rock bolognese che ha fatto del demenziale la sua forma di «resistenza», gli Skiantos si crogiolano nel loro «clamoroso insuccesso» visto che «nessuno ha mai veramente creduto in noi», come dice il leader Roberto Freak Antoni.

**Non è la migliore presentazione che potresti fare alla band e al disco...**

«È vero, e i miei compagni mi dicono sempre che devo smetterla di dirlo perché poi la sfiga ce la tiriamo addosso... In realtà siamo molto contenti di questo disco: è ben riuscito, davvero perfetto nella sua bruttura! A parte gli scherzi, siamo soddisfatti: noi facciamo un disco non per obblighi contrattuali o per mania di protagonismo. Ma solo quando siamo convinti dei pezzi che abbiamo scritto. Ne avevamo una ventina: i prossimi quattro usciranno in un "extended playing" in autunno».

**E questo titolo: «Dio ci deve delle spiegazioni»?**

«Ogni giorno si assiste ad una battaglia continua tra atei e religiosi. A Genova sugli autobus gli atei hanno scritto "La cattiva notizia è che Dio non esiste, la buona che non ne hai bisogno", a Roma i religiosi "La buona notizia è che Dio esiste e anche gli atei lo sanno". Allora gli Skiantos dicono: "Dio esiste, ma ci deve delle spiegazioni". Ma basta ingerenze...».

**Un disco figlio dei tempi, insomma...**

«Viviamo in un mondo sottosopra, paradossale, che sembra fatto per noi che affondiamo le radici nell'assurdo. Viene naturale affidarsi ad un'entità suprema, che ci indichi come comportarci visto che noi esseri umani siamo nati "Senza libretto d'istruzione", come dice l'unico

blues del disco. Il senso è: rimania-mo all'opposizione ma ci rivoliamo all'entità suprema».

**Sempre grande ritmo, ottimo per essere suonato dal vivo**

«È rock, perché col rock, col punk e col blues nelle orecchie siamo cresciuti... Noi abbiamo bisogno di ritmo».

**Risulta pesante alla lunga questo continuo confronto con la band di Elio?**

«Un po' sì, anche se con Elio, quando ci siamo conosciuti, c'è stata cordialità. Ma noi non andiamo a Sanremo... Loro hanno puntato sul virtuosismo e noi sulla comunicazione, ma siamo visti come punk cialtroni. Siamo diversi, in realtà: loro più progressive e frankzappiani, noi più punk».

**La differenza tra l'umorismo degli Skiantos e le barzellette di Berlusconi.**

«Ah, profonda... Noi facciamo "resistenza" con l'umorismo per opporci alla fatica del vivere. La barzelletta estemporanea o l'umorismo spicciolo puntano a distrarti per non farti pensare. L'umorismo - penso a quello di un grande come Woody Allen - è una forma di resistenza umana, che fa ridere, magari di un riso amaro, ma non scivola via. Fa riflettere, proprio perché ti resta dentro».

*Sabato gli Skiantos sono in concerto a Foligno, all'Archi Feedback. A Roma al Circolo degli artisti il 6 marzo.*

### IL CASO

## Quel pasticciaccio del concorso per archeologi

**MALI CULTURALI** ■ Nel marzo 2007, l'allora ministro Rutelli fece bandire un concorso per 10 dirigenti archeologi nel dicastero. Due anni dopo un'Italia che non c'è avrebbe esaminato i candidati e assegnato i posti, tanto più che le soprintendenze archeologiche sono in estremo affanno. Invece lo svolgimento ha avuto tanti e tali intoppi e ricorsi al Tar, per presunte irregolarità nelle nomine dei commissari intanto, che siamo in alto mare. In Parlamento ha sollevato la questione Sabina Rossa del Pd chiedendo al ministro Bondi, ad esempio: com'è possibile che alcuni commissari non avessero la qualifica necessaria? O che, da soprintendenti, avessero costanti rapporti di lavoro (o perfino dipendenti) candidati risultati poi vincitori o idonei? In breve: un gran bel pasticciaccio. **STE. MI.**